

# Il Manuale di Economia Politica (1906) di Vilfredo Pareto: la regola 80/20 compie cento anni\*

Romolo M. Dorizzi

Laboratorio Analisi Chimico-Cliniche ed Ematologiche, Azienda Ospedaliera di Verona

## Summary

### Vilfredo Pareto's *Il manuale di Economia Politica* (1906); the 80/20 rule is 100 years old

Vilfredo Federico Damaso Pareto, the son of the Marquis Raffaele Pareto, an Italian exiled from his native Genoa because of his political views, and Marie Mattenier, was born in Paris in 1848. He followed his father to Italy in 1855 and graduated at the Turin Politecnico in 1870. For some years after graduation, he worked as a civil engineer, first for the state-owned Italian Railway Company and later in private industry. After a short but intense political activity in the opposition party, Pareto was appointed Professor of Political Economy at the University of Lausanne (Switzerland) in 1893 and became a leading economist and sociologist. Just a century ago, in 1906, he published "Il Manuale di Economia Politica" which proposed a mathematical formula to describe the unequal distribution of wealth in his country, observing that twenty percent of the people

owned eighty percent of the wealth. In the late 1940s, Dr. Joseph M. Juran inaccurately attributed the 80/20 Rule to Pareto, calling it Pareto's Principle. While it may be misnamed, Pareto's Principle or Pareto's Law as it is sometimes called, became one of the most renowned, and effective management tools and became part of the Quality Systems of the clinical laboratories. The name of Pareto has been linked to many other concepts still popular and investigated such as the 'circulation of elites' theory, *opbelimity* (the status of a society when no one can be made better off without making someone else worse off), the *residues* and *derivations*. People act on the basis of non-logical sentiments (residues) and invent justifications for them afterwards (derivations). In conclusion, the author reminds the anniversary of an important work in economy and sociology literature and recommends its knowledge and its use to the professionals of Laboratory Medicine.

*Key words:* Pareto, 80/20 rule; elite, sociology

*Il savio guarda la società umana come guarderebbe un formicolio.  
E chi mai ha voluto riformare le formiche?*

Vilfredo Pareto, 4 giugno 1897

## Introduzione

Nel 1906 Vilfredo Pareto, sulla base della osservazione che in Italia il 20% della popolazione possedeva l'80% della ricchezza, creò una formula matematica per descrivere la distribuzione diseguale della ricchezza. Si convinse infatti che la distribuzione del reddito e della ricchezza aveva seguito in tutti i paesi ed in tutte le epoche un andamento regolare descritto dalla formula

$$\log N = \log A + m \log X$$

dove  $N$  è il numero delle persone con un reddito superiore ad  $X$ , ed  $A$  ed  $m$  sono costanti.

Quando negli anni 40 Joseph Juran coniò l'aforisma

"*vital few and trivial many*" (pochi cruciali e molti irrilevanti), secondo cui in ogni organizzazione il 20 percento degli addetti è sempre responsabile dell'80% dei risultati, fece riferimento alle osservazioni socio-economiche di Pareto anche se l'estensione del cosiddetto Principio di Pareto a quasi tutti gli ambiti dell'economia (ed in particolare dei sistemi qualità) e della sociologia va ricondotta più a Juran che a Pareto. Fu proprio Juran ad affermare che il 20% dei difetti causa l'80% dei problemi e che il 20% del lavoro in un progetto (il 10% iniziale ed il 10% finale) consuma l'80% del tempo e delle risorse (Figura 1). Le successive osservazioni nei settori più diversi non han-

no fatto altro che confermare, nella sostanza, il principio:

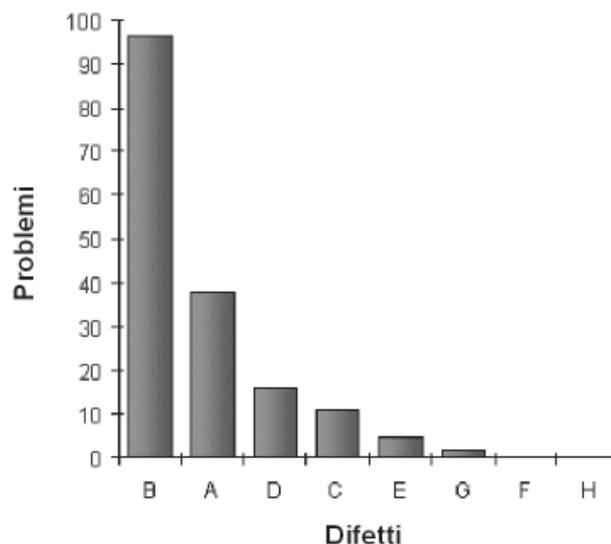
- l'80% delle vendite di un commesso deriva dal 20% dei clienti;
- il 20% delle automobili circolanti causa l'80% degli incidenti;
- il 20% dei produttori è responsabile dell'80% della produzione;
- l'80% della informazione utile proviene dal 20% dei siti;
- il 20% del valore delle scorte occupa il 20% del magazzino;
- il 20% del personale crea l'80% dei problemi;
- il 20% del personale (diverso, di solito, dal precedente) è responsabile dell'80% della produzione;
- l'80% dei ritardi è causato dal 20% delle cause;
- l'80% dei reclami proviene dal 20% dei prodotti e dal 20% dei clienti.

La smalzata Wikipedia ci ricorda come, dal punto di vista matematico, quando qualcosa è diviso tra un numero sufficientemente ampio di persone, ci sarà sempre un numero  $k$ , compreso tra 50 e 100, tale che  $k\%$  è ricevuto da una percentuale  $(100-k)\%$  delle persone. Questo numero  $k$  può variare da 50, nel caso di una distribuzione omogenea, a quasi 100 nel caso in cui un numero molto piccolo di individui riceve quasi tutte le risorse. In effetti, nella maggior parte dei sistemi,  $k$ , si collocherà nell'area di sbilanciamento parziale della distribuzione indicata dal numero 80.

Il principio di Pareto ha trovato ampia diffusione tra chi si occupa di qualità e di gestione in generale, in quanto fornisce uno strumento utile per ottimizzare l'attività professionale. Anche in ambito sanitario l'invito a concentrarsi sul "vital few" è rivolto sempre più insistentemente agli operatori sanitari a tutti i livelli; dobbiamo occuparci prima di tutto del 20% importante dei problemi e lasciare il resto a momenti successivi.

Devo dire che il principio di Pareto è stato da sempre, indipendentemente dalla sua origine, uno dei concetti più attraenti del "Movimento" della Qualità in sanità e, nell'anniversario della sua enunciazione, mi pare interessante riconsiderare la vita e l'opera di Pareto convinto, come sono, della attualità che conservano anche oggi.

Una affermazione di Pareto, che ne sintetizza le motivazioni dell'attività di studio, lo collega intimamente al "nocciolo" della Medicina ed in particolare della Medicina di Laboratorio che ci sforziamo di praticare "Spinto da un desiderio di apportare un complemento indispensabile agli studi di economia politica e soprattutto ispirandomi all'esempio delle scienze naturali, io sono stato indotto a comporre il mio 'Trattato di sociologia' il cui unico scopo - dico unico e insisto su questo punto - è di ricercare la realtà sperimentale per mezzo dell'applicazione alle scienze sociali dei metodi che hanno fatto le loro prove in fisica, in chimica, in astronomia, in biologia e in altre scienze simili". Queste parole, mutatis mutandis, potrebbero essere tratte dal Manifesto di Medicina di



**Figura 1.** La regola 80/20: il 20% dei difetti causa l'80% dei problemi.

Laboratorio traslazionale; è ancora valida la visione di Pareto del sistema sociale come un sistema fisicochimico nel quale le molecole sono rappresentate dai singoli che interagiscono con le loro particolarità in modo sempre più complesso. Egli sosteneva, un secolo fa, che matematica e statistica si continuavano nell'economia e nella sociologia. Oggi appare sempre più evidente che queste quattro discipline, insieme a molte altre, sono necessarie per la Medicina e la Medicina di Laboratorio basate sull'evidenza

## La vita

Vilfredo Federico Damaso Pareto nacque a Parigi nel 1848 da padre italiano, il marchese ligure Raffaele Pareto, ingegnere civile esule per la sua fede mazziniana, e da madre francese, Marie Mattinier. Trasferitosi a Torino con la famiglia nel 1855 ricevette una ottima educazione e si laureò nel 1870 al Politecnico di Torino con una tesi dal titolo *I principi fondamentali dell'equilibrio nei corpi solidi*, che rappresentò l'inizio del suo interesse per l'analisi dell'equilibrio in economia. Nello stesso anno Pareto venne assunto come ingegnere presso l'Ufficio centrale di Firenze della Società delle Strade Ferrate Romane. Si rese ben presto conto, nonostante alcune missioni in Germania e in Austria per ottenere capitali e assistenza tecnica, che le possibilità di carriera erano assai limitate, sia per la natura dell'impiego, sia per la gestione clientelare dell'azienda. Lasciò l'incarico nel settembre 1873 ed assunse quello di Direttore tecnico e successivamente di Direttore generale della fonderia di San Giovanni Valdarno della Società per l'Industria del Ferro. Nonostante i suoi numerosi viaggi in Svizzera, Belgio, Francia, Regno Unito per confrontare l'industria siderurgica italiana con quella dei paesi più avanzati, non ebbe grande successo e le cose non migliorarono con la nuova proprietà, la Banca Generale.



**Figura 2.** Vilfredo Pareto: ingegnere e manager.

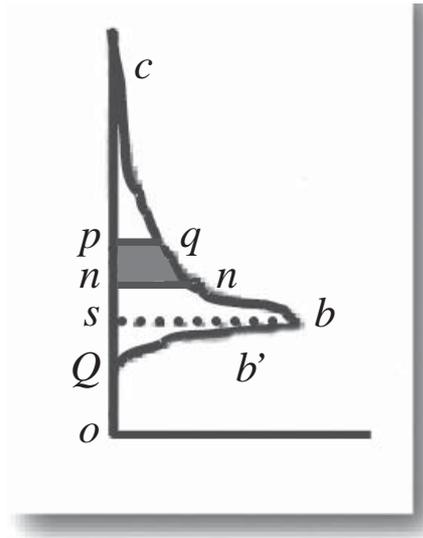
Nel 1890 lasciò l'incarico e si ritirò a Fiesole con la moglie, che aveva sposato l'anno precedente, e iniziò la sua attività di ricercatore.

Durante gli anni toscani, Pareto, entrato in contatto con numerosi personaggi del mondo della cultura, dell'imprenditoria e della politica, divenne membro effettivo dell'Accademia dei Georgofili e partecipò attivamente, con conferenze e articoli, alla difesa del pacifismo e della libertà economica e commerciale ed alla lotta contro il protezionismo. I suoi interessi si estesero a svariati problemi: ai sistemi elettorali proporzionali, alle tariffe e ai trasporti ferroviari sempre in dissenso con i governi italiani del tempo e con le posizioni, le idee e le iniziative della classe dirigente. La sua intransigenza si tradusse in attività politica e lo portò alla carica di consigliere comunale tra il 1877 ed il 1881; la sua carriera politica si interruppe nel 1882 quando non riuscì essere eletto deputato per il collegio di Pistoia (Figura 2).

Dal 1886 Pareto tenne lezioni di economia all'Università di Firenze, dove conobbe Maffeo Pantaleoni che lo presentò a Léon Walras, titolare della cattedra di Economia Politica della Università di Losanna (*E' un ingegnere come voi; non è un economista come voi ma vuole diventarlo, se voi lo aiuterete*). Pareto succedette a Walrus nel 1893 e si trasferì a Losanna in quell'anno, per spostarsi nel 1900 a Céligny dove visse fino alla morte.

### **Gli anni del *Cours d'économie politique* e del *Manuale di Economia Politica***

Gli studi dei primi anni di insegnamento universitario, riassunti nel *Cours d'économie politique*, risentono fortemente della solida preparazione matematica di Pareto, che tratta i fenomeni economici secondo i metodi d'analisi dei fenomeni naturali e li descrive utilizzando modelli matematici rigorosi. Come in una meccanica razionale, una volta individuate le variabili che intervengono nel fenomeno e le relazioni fra di esse, espresse in termini di rapporti funzionali, Pareto perviene ad



**Figura 3.** Il diagramma di Pareto (i redditi in ordinata, gli individui in ascissa).

un sistema di equazioni differenziali che rappresentano il modello dell'equilibrio economico generale. Il concetto che costituisce il parametro fondamentale dell'intera analisi è l'*ofelimità* che sostituisce quello dell'utilità; quando una persona prende una decisione di tipo economico è guidata da quello che pensa essere desiderabile, anche se non ne ricava un vantaggio reale. Collegato a questo è il concetto della *Ottimalità paretoiana*: la società raggiunge la massima *ofelimità* quando nessuno può migliorare la sua condizione senza che qualcun altro la peggiori.

Già negli anni novanta Pareto è convinto che fenomeni economici e sociali siano strettamente embricati ed elabora una teoria della *fisiologia sociale*, secondo cui le società non sono mai state omogenee. Differenziazioni, antagonismi, dispute e interessi divergenti sono il risultato di "*forze naturali*" e la lotta di classe, espressa sotto forma di concorrenza e di confronto economico per il potere, "*rappresenta il principale evento che domina la storia*": impossibile eliminarla, in quanto "*al di sopra, ben al di sopra, dei pregiudizi e delle passioni dell'uomo planano le leggi della natura. Eterne, immutabili, sono l'espressione della potenza creatrice: rappresentano quel che è, quel che deve essere, quel che non potrebbe essere altrimenti. L'uomo può pervenire a conoscerle; non può mutarle.*"

In tutte le nazioni la distribuzione dei redditi assume graficamente la forma di una curva, definita comunemente Diagramma di Pareto, "*che ha la forma della punta di una freccia o, se si preferisce, della punta di una trottola*", con il vertice in alto (Figura 3). L'asse y riporta i redditi, l'asse x gli individui, per cui le classi povere costituiscono la parte inferiore del Diagramma di Pareto, mentre i ricchi quella superiore, in corrispondenza del vertice. È possibile aumentare il reddito minimo, ridurre la distribuzione iniqua dei redditi, o ottenere cumulativamente entrambi questi effetti, solo nel caso in cui il volume complessivo della ricchezza aumenti più rapi-

damente della popolazione. Un incremento del numero di grandi ricchezze non determinerebbe affatto una crescita generale della ricchezza; analogamente un aumento delle classi povere non comporterebbe un generale impoverimento della nazione. In altre parole, la distribuzione iniqua delle ricchezze e la riduzione della povertà sono due aspetti tra loro molto diversi. La redistribuzione delle ricchezze potrebbe altresì allargare la base del Diagramma di Pareto, appiattendolo al suo vertice, ma la diminuzione della ricchezza subita dagli strati più abbienti sarebbe decisamente inferiore alla parallela ricchezza acquisita dalle classi più povere, cosicché la disuguaglianza sociale rimarrebbe praticamente inalterata. Il miglioramento delle condizioni di vita delle classi indigenti ed il problema di una maggiore giustizia sociale sono legati all'aumento della produzione piuttosto che alla distribuzione della ricchezza.

I disordini politici che caratterizzarono gli anni a cavallo della fine del secolo XIX in molti paesi europei allontanarono rapidamente e drasticamente Pareto dalle sue posizioni radicali della gioventù. Si convinse, infatti, che i partiti di opposizione, anche quelli rivoluzionari, ben lungi dall'instaurare la vera democrazia e la meritocrazia e dal promuovere il benessere della società, avevano l'unico scopo di sostituire una *elite* con un'altra mantenendo i privilegi e la struttura del potere intatti. Il vero obiettivo non era quello di migliorare la società; ideologie diverse come liberalismo, socialismo, comunismo e fascismo avvolgevano l'obiettivo reale di raggiungere il potere con una cortina fumogena di ideali nobili ed attraenti.

Secondo quella che è conosciuta come *la teoria della circolazione delle elite*, la società è divisa in classi e gruppi eterogenei, ma, all'interno di classi e gruppi e tra classi e gruppi diversi, esiste un'intensa circolazione orizzontale e verticale. Gruppi e classi sono in conflitto tra loro, ma esistono altrettanti conflitti all'interno delle stesse classi e degli stessi gruppi. La parte di un gruppo o di una classe che cerca di conquistare l'egemonia sul proprio gruppo o sulla propria classe, o su tutti i gruppi e tutte le classi, viene definita da Pareto *elite*. Lo strato superiore di una società è costituito dagli individui che dimostrano spiccate capacità nei campi più diversi dell'agire sociale, e comprende generalmente i *governanti*, mentre lo strato inferiore è composto dai restanti individui, i *governati*. Le *elite* possono scomparire (distruzione biologica, cambiamenti psicologici negli atteggiamenti, decadenza), ma sono assai resilienti; i modi più usati dalle elite sono quello di eliminare i contestatori che mettono a repentaglio l'ordine sociale e la loro esistenza e/o quello di assorbire quegli elementi della classe governata che possono risultare "utili o utilizzabili". In tale processo di endosmosi, in base al quale elementi della classe governata entrano a far parte dell'aristocrazia al potere, consiste il *fenomeno della circolazione sociale*, e l'*elite* più abile è quella che si rinnova e ringiovanisce continuamente. Più la classe al potere sa-



Figura 4. Vilfredo Pareto: economista, sociologo e Maestro.

prà inglobare quella in ascesa, e più gli uomini forti (leoni) si mescoleranno con quelli furbi (volpi), più il sistema sarà in equilibrio.

### Gli anni del *Trattato di Sociologia Generale*

Nel 1907 Pareto lasciò per motivi di salute la cattedra a Pasquale Boninsegni e si ritirò a Villa Angora a Celigny vicino al lago di Ginevra, dove, confortato da Jeanne Régis, la sua seconda compagna francese, una dozzina di gatti d'Angora, una enorme biblioteca, una delle cantine private d'Europa più fornite di vini e liquori e dalle frequenti visite di parenti, amici, colleghi ed allievi, condusse il resto della sua vita di uomo e di studioso (Figura 4). In questa atmosfera invidiabile si dedicò alla preparazione del *Trattato di Sociologia Generale* (1916) con il quale affrontò problemi che le opere precedenti non avevano chiarito "Perché le previsioni degli economisti non si realizzano? Perché le loro raccomandazioni di politica economica non sono seguite?" Pareto conclude che gran parte della attività umana deriva non da azioni *logiche* ma da azioni *non logiche*. Nel *Trattato di sociologia generale* Pareto porta a compimento la sistematizzazione del suo pensiero: economia, economia applicata e sociologia rappresentano tre successivi affinamenti dello studio del comportamento umano. Egli distingue le azioni *logiche* che "sono, almeno per la parte principale, il risultamento di un ragionamento" dalle azioni *non-logiche*, che "hanno origine principalmente da un determinato stato psichico: sentimenti, subcoscienza, ecc.". Le azioni logiche uniscono "logicamente" i mezzi al fine, in una relazione che deve essere valida per colui che le compie, ma anche per tutti coloro "che hanno cognizioni più estese"; tale carattere manca invece alle azioni *non-logiche*. Le azioni *logiche* sono poche, si hanno presso i popoli "civili" (dov'è sviluppata la scienza, secondo Pareto) anche se, a seconda del contesto, un'azione *non logica* può rivelarsi *logica*. Il generale romano che consultava gli aruspici davanti alla truppa prima della battaglia, ad esempio, compiva un'azione *non logica* perché

i mezzi non erano adeguati al fine (vittoria). Tuttavia, il generale, così facendo, dava convinzione ai soldati e l'azione diventava *logica*. L'uomo agisce in base ad impulsi, istinti, sentimenti e sente insopprimibile il desiderio di dare una veste logica alle sue azioni, quasi sempre *illogiche*. Per Pareto, un'azione si compone di due parti, la prima corrisponde a impulsi che rinviano a istinti, sentimenti e simili, la seconda consiste nelle razionalizzazioni, nelle giustificazioni che gli uomini danno alle loro azioni che sono composte da una parte costante, il *residuo*, e da una parte variabile, la *derivazione*.

I sei residui fondamentali sono: istinto delle combinazioni, persistenza degli aggregati, bisogno di manifestare i sentimenti con atti esterni, istinto di socialità, integrità dell'individuo, residuo sessuale. I primi due (PROGRESSO e CONSERVAZIONE) sono i più importanti mentre gli altri quattro classificano i comportamenti umani nella società, un sistema in equilibrio dinamico alla cui base è il conflitto basato su progresso e conservazione. Le derivazioni forniscono le ragioni in grado di spiegare l'agire degli uomini, legittimando obiettivi e mezzi e danno una apparente forma di verità ai valori, alle credenze ed alle convinzioni degli uomini. Le derivazioni non hanno un valore intrinseco e non svolgono una funzione diretta nell'elaborazione dell'equilibrio sociale: sono semplicemente manifestazioni di altre forze, *"che intervengono effettivamente nella determinazione dell'equilibrio sociale"*.

## Pareto oggi nella società e nella Medicina di Laboratorio

Spero che da questa breve nota emerga quanto sia rimasto colpito dalla ricchezza e dalla attualità di un personaggio che, fino a poco tempo fa, era legato esclusivamente ad un concetto circoscritto, anche se molto brillante ed utile a chi si occupa di qualità e di gestione, come il Principio 80/20 e quanto sia convinto che una maggiore conoscenza del suo pensiero possa essere utile anche al laboratorista.

Le fortune, o meglio le sfortune, di Pareto in Italia nel secolo scorso sono legate al successo che il suo pensiero ebbe tra gli anni venti e quaranta; la fine rovinosa di quel periodo ha trascinato con sé l'opera del padre della regola 80/20. L'interesse è ripreso molto più tardi, anche se non in maniera diretta attraverso la Scuola di Losanna (Antonelli, Boninsegni, Amoroso) ma, soprattutto, attraverso la mediazione di numerosi autori americani (Johnson, Slutsky, Bowley e, più recentemente, il premio Nobel Paul Samuelson). Un giornale colto come Il Sole 24 ore ricordava recentemente l'universalità rinascimentale di Pareto: Gobetti vide nell'elitismo paretiano la legittimazione delle aristocrazie operaie; Burzio vi trovò ispirazione per la sua teoria demiurgica; Bobbio incluse Pareto, con Weber e pochi altri, fra gli spiriti magni della scienza sociale.

E' giusto quindi ricordare il centenario di uno dei contributi di Vilfredo Pareto al mondo che, tuttavia, non è stato né l'unico, né il più importante. Sono sempre più convinto del fatto che dobbiamo riflettere molto, ancora oggi, come professionisti della Medicina di Laboratorio sulla utilità (o sarebbe meglio dire *Ofelimità*) di ampliare il nostro angolo di osservazione. La nostra professione non può progredire e non potrà sopravvivere senza tener conto sempre di più della Economia, della Sociologia, della Matematica, della Statistica... E' ben vero, d'altra parte, che le parole di Pareto riportate di seguito, vecchie di 100 anni, non hanno oggi nessuna attualità; o sbaglio?

*" mentre una gente sale e l'altra cala. Tale è il fenomeno reale, benché spesso a noi appaia sotto altra forma. La nuova aristocrazia, che vuole cacciare l'antica o anche solo essere partecipe dei poteri e degli onori di questa, non esprime schiettamente tale intendimento, ma si fa capo a tutti gli oppressi, dice di voler procacciare non il bene proprio ma quello dei più: e muove all'assalto non già in nome dei diritti di una ristretta classe, bensì in quello dei diritti di quasi tutti i cittadini. S'intende che, quando ha vinto, ricaccia sotto il giogo gli alleati o al massimo fa loro qualche concessione di forma. Tale è la storia delle contese dell'aristocrazia, della plebs e dei patres a Roma; tale, e fu ben notata dai socialisti moderni, è la storia della vittoria della borghesia sull'aristocrazia di origine feudale".*

Vilfredo Pareto, *Rivista italiana di sociologia*, 1900

## Bibliografia

- Juran JM. Pareto. Lorenz, Cournot Bernoulli, Juran and Others. *Industrial Quality Control* 1950 (10) 25.
- Juran JM. The Non-Pareto Principle; *Mea Culpa*. [www.juran.com/pdf/SP7518.doc](http://www.juran.com/pdf/SP7518.doc) (data di consultazione: 20.07.2006).
- Vilfredo Pareto. [http://en.wikipedia.org/wiki/Vilfredo\\_Pareto](http://en.wikipedia.org/wiki/Vilfredo_Pareto) (data di consultazione: 20-07-2006)
- Il fondo di Vilfredo Pareto della Banca Popolare di Sondrio. [http://www.popsi.it/fondopareto/fondo\\_catalogo.html](http://www.popsi.it/fondopareto/fondo_catalogo.html) (data di consultazione: 20.07.2006).
- Vaccaro PJ. The 80/20 rule of time management. *Fam Pract Manag* 2000; 7 (8): 76.
- Busino G. Questo scomodo teorico puro. *Il sole* 24 ore, 3-8-1986.
- Pontiggia G. Vilfredo, dov'è la virtù? *Il sole* 24 ore, 23-6-2002.
- Zanone V. Vilfredo Pareto. *Il sole* 24 ore, 6-11-1994.
- Sonetti P. Pareto. Roma-Bari, Laterza, 1994.
- Burlina A. Percorso formativo e ruolo professionale del medico di laboratorio. In: Burlina A, ed. *Medicina di laboratorio. Editoriali e letture 1973-1993*. Castelfranco Veneto: Simel; 1993. p. 281-9.
- Samuelson P. Economista e gentiluomo. *Il sole* 24 ore, 31-10-1993.
- Albertoni EA. La politica? Un affare per le elite. *Il sole* 24 ore, 13-10-1991.

Link di interesse collegati all'articolo di Romolo M. Dorizzi:

Il Manuale di Economia Politica (1906) di Vilfredo Pareto: la regola 80/20 compie cento anni

<http://www.ecn.bris.ac.uk/het/pareto/paretobi.htm>

[www.juran.com/pdf/SP7518.doc](http://www.juran.com/pdf/SP7518.doc)

[http://en.wikipedia.org/wiki/Vilfredo\\_Pareto](http://en.wikipedia.org/wiki/Vilfredo_Pareto)

[http://www.popso.it/fondopareto/fondo\\_catalogo.html](http://www.popso.it/fondopareto/fondo_catalogo.html)

<http://lgxserver.uniba.it/lei/020709c.htm>

<http://www.marxists.org/reference/subject/philosophy/works/it/pareto.htm>

<http://xoomer.alice.it/roberto-ricci/variabiliaeatorie/va/redditi.htm>

<http://ase.signum.sns.it/pareto.html>

<http://www.nyx.net/~jkalb/misc/pareto.html>

### PROFITTI E PROTEZIONISMO

Si supponga esistano in Francia due industriali ugualmente attivi, intelligenti, laboriosi. L'uno e' costantemente nella sua officina, non s'occupa d'altro che di migliorarne la produzione e di ridurne le spese. L'altro va a Parigi a far la corte agli uomini politici e ai ministri che costoro hanno scelto. I risultati sono ben diversi. Il primo industriale otterra' con gran fatica un'economia del due o del tre per cento sulle spese; il secondo potra' ottenere un dazio protettivo del 50% o anche piu'. Quali perfezionamenti, quali cure apportate nella coltura del grano avrebbero mai potuto ridurre del 60% il costo di questo cereale? (Corso d' economia politica, 1897)

### IL SISTEMA PROPORZIONALE

La parte colta della popolazione e' sempre stata un' infima minoranza; e sebbene ogni giorno cresca, purtroppo e' certo che ancora per lunghissimo tempo non cessera' a essere relativamente pochissimo numerosa; v'ha dunque assoluta necessita' di trovare modo che le minoranze possano mandare rappresentanti alle assemblee legislative, se pur non vuolsi vedere queste composte di uomini, che, oltre adessere talune volte di mediocrissima intelligenza, portano con loro i vieti pregiudizi e gli errori, de' quali la mancante istruzione non pote' liberare la maggioranza di cui si rivelano degni mandatari.

(Discorso all'Accademia dei Georgofili, 1872)